



ROTARY CLUB



BOLOGNA SUD
(ITALIA)



VITA DI CLUB

La conviviale del 19 Aprile

Soci presenti: Bazzani, Bonazzi, Brath, Ceroni, Cervellati, Chiesi, Cocchi, Coltelli, Conti, Delfini, Fioritti, Franchini, Francia, Gamberini, Garcea, Giardina, Lenzi, Martorana, Maver, Monetti, Munari, Nanetti, Nanni, Papaleo, Pedrazzi, Pescerelli, Pizzoli, Russomanno, Salvigni, Serantoni, Silvestri, Tafuro, Tugnoli, Vannini, Venturi, Zabban, Zaroni, Zecchini.

Ospiti del Club: Dott. Roberto Marchetti.

Ospiti dei Soci: dell'Ing. Conti: Dott. Sandro Conti; del Prof. Monetti: il nipote Nicola.

Consorti: Martorana.

Rotariani in visita: del R.C. Bologna Carducci l' Ing. Giuseppe Nardi; del R.C. Bologna Valle del Samoggia il Prof. Mario Mattei.

Percentuale di presenza: 48,44 %

Dott. Roberto Marchetti

Direttore della sede bolognese della Bancad'Italia:

“150 Anni di moneta ed economia: dalla lira all'euro”

Dopo un breve esordio, nel quale ha tenuto a ricordare i due eventi celebrativi dell'Unità d'Italia di cui il suo Istituto si è fatto carico (la mostra in corso a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, e il prossimo convegno internazionale di ottobre, nel quale si farà il punto sul posizionamento dell'economia italiana nel contesto europeo post unitario), il Dott. Marchetti ha subito tenuto a precisare come il vero argomento della serata sarebbe stato il parallelismo tra le due unificazioni monetarie: quella che nel 1861 vide la lira sostituirsi alle monete degli stati pre-unitari e quella del 2002, quando l'Euro ha sostituito le varie monete europee.

In proposito il relatore ha ricordato come le economie dei sette Stati italiani pre-unitari fossero chiaramente sottosviluppate rispetto al loro potenziale storico, che dal '500 in poi era andata via via sempre arretrando, nel confronto con le altre economie europee.

La sfida che ci si ritrovò ad affrontare fu enorme: quello del 1861 era infatti un Paese in cui l'aspettativa di vita superava di poco i trent'anni, il 40% della popolazione era al di sotto di quella che oggi chiamiamo “soglia di povertà”, con il 28% di mortalità natale, un tasso di analfabetismo del 78% e con solo lo 0,6% di laureati, il tutto accentuato da differenze enormi tra popolazione rurale e residenti nei centri urbani.

Nel contesto dei sette diversi Stati pre-unitari vigevano sei differenti sistemi monetari con 236 (!) tipi di monete, diverse per forma peso e titolo del metallo pregiato (oro o argento) di cui erano fatte. E al momento in cui, nel 1866 e nel 1870 si aggiunsero le provincie venete e quelle laziali salirono addirittura a 282. Scarsissima, tra l'altro, all'epoca la presenza di carta moneta

Baiocco, carantano, carlino, doppia, ducato, fiorino, franceschino, francescone, lira, lirazza, marengo, onza, paolo, papetto, piastra, quattrino, scudo, soldo, svanzica, tallero, testone, zecchino erano solo alcuni dei nomi delle monete circolanti: una vera babele monetaria, il cui cambio era complicato se non impossibile e cui fu giocoforza mettere ordine. “*La moneta unica infatti è di per sé il monumento più popolare, più costante, più universale che rappresenti l'unità della Nazione*” così scriveva il bolognese Carlo Pepoli nella relazione che accompagnava il progetto di Legge unificatrice che Vittorio Emanuele II firmò il 24 Agosto 1862.

Ma a differenza di quanto è successo il 1 Gennaio 2002, il processo di sostituzione con la lira fu lentissimo. La mancanza di una Banca Centrale (la Banca d'Italia nasce solo nel 1893, dopo lo scandalo della Banca Romana), la presenza di diverse banche di emissione con strutture inadeguate rallentò enormemente il processo, soprattutto nelle provincie del sud, dove non bastarono i trent'anni successivi

per sostituire tutto il circolante.

Ben diversa la situazione del 2002, a lungo preparata in tutti gli Stati che da subito aderirono all'Euro. Con tuttavia una differenza fondamentale, rappresentata dal fatto che mentre nel 1861 si dava corso forzoso ad una moneta unica in corrispondenza della creazione di uno Stato unitario, non altrettanto è successo in Europa, dove lo stato unico auspicato dai padri fondatori (De Gasperi, Adenauer, Spaak, Altiero Spinelli, ecc.) non si è ancora portato a compimento e dove non sembra neppure così imminente. Anzi.

Un processo dunque ancora incompleto, dove se anche si sono "pesati" i singoli debiti pubblici per dare luogo al tasso di cambio tra le monete precedenti e l'euro, continua tuttora a mancare una politica monetaria unica, con le conseguenti enormi difficoltà nelle scelte di ordine economico fatte dai singoli Paesi aderenti.

Il relatore ha poi brevemente affrontato l'argomento scottante della tendenza all'abbandono del contante, resasi necessaria per un efficace controllo dei pagamenti, eliminando e sanzionando le componenti dubbie e illegali. Tracciabilità quindi di tutti i passaggi, con conseguente declino della moneta circolante come elemento di scambio.

Numerosi gli interventi, da parte dei Soci **Serantoni, Ceroni, Lenzi, Tafuro** e dell'ospite **Prof. Mattei**



Il Dott. Roberto Marchetti, Direttore della Sede bolognese di Bankitalia, con L'Arch. Andrea Zecchini, Pres. Del Rotary Club Bologna Sud

Nato a Siena, dove si è laureato con lode, in Scienze Economiche e Bancarie nel luglio 1970, Roberto Marchetti ha vinto, nel 1971 la borsa di studio per la qualificazione nel settore del credito, al termine della quale è stato assunto nella carriera direttiva della Banca d'Italia. Qui ha svolto il proprio percorso professionale con compiti amministrativi e ispettivi (tra l'altro nelle filiali di Vicenza, Perugia e Bergamo). Nell'anno accademico 1991-92 ha collaborato con l'Università di Bergamo in qualità di incaricato a contratto per lo svolgimento di una serie di lezioni nell'ambito del corso di Tecnica di Borsa sul tema "Informazione economica e sviluppo dei mercati finanziari". Dal giugno 1993 è Titolare di Filiale della Banca d'Italia prima a Teramo poi a Viterbo, l'Aquila e Venezia. Dall'ottobre 2006 è Direttore della Sede di Bologna. Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica, dal 1993 è socio de R.C. Bologna da cui è stato insignito del P.H.F.